

solata del suo sistema, disapprovazione che io do non solo al ministro attuale delle finanze, ma anche a tutti i ministri che da 15 anni l'hanno preceduto. (*Oh! oh!*)

Sì, o signori, ed è vero quanto io diceva all'onorevole La Marmora. Io ho sempre fatto la guerra ai ministri delle finanze, ho biasimato sempre il sistema empirico che essi hanno continuamente sostituito al sistema scientifico, ho deplorato la violazione di quella eguaglianza che è sancita dallo Statuto, esclusa da un sistema di perniciosa ineguaglianza. Se io m'apponessi al giusto criticando quel sistema di finanza che ci condusse a così disastroso passo, io credo che gli effetti rispondano troppo eloquentemente.

PRESIDENTE. Questo è un discorso, fu chiesta la chiusura, ed io non posso permettergli di parlare così a lungo.

SINEO. Scusi, ho diritto almeno di giustificarmi contro un'imputazione fattami.

Affermo, o signori, che se io impugno il sistema dell'attuale ministro, egli è perchè in esso veggio la continuazione del sistema del conte di Cavour.

PRESIDENTE. Il deputato Fiorenzi ritira il suo emendamento?

FIORINZI. Ritiro il mio emendamento, dichiarando però che mi duole immensamente di vedere che fin dai primi giorni che si è operata la soppressione degli ordini religiosi e costituita la Cassa ecclesiastica siasi venuto nel pensiero di costituire le bande nere in Italia; mi duole che ad onta degli sforzi fatti per impedirlo, che il Parlamento abbia votato una legge perchè i beni demaniali si vendessero a piccoli lotti per renderli accessibili a tutte le fortune, si sia con tutti i modi ritardato di porre in vendita questi beni per darli in bocca alle bande nere.

PRESIDENTE. Questo non ha che fare coll'argomento in discussione.

FIORINZI. Lo ritiro, deplorando che non siensi venduti questi beni, quantunque le popolazioni fossero ansiose di acquistarli e reclamassero che si mettessero all'asta; deploro che oggi invece di farne appello al paese emettendo obbligazioni ipotecarie su questi, si sia preferito di rivolgersi a speculatori che seguiranno a rodere quel poco che è rimasto all'Italia.

PRESIDENTE. Il deputato Minervini ritira il suo emendamento?

MINERVINI. Abbiamo messo tutto lo studio negli uffizi onde aiutare il Governo in codesta catastrofe di finanze, che è conseguenza dei suoi errori passati e presenti, e facemmo mandato alla Commissione mettendo innanzi molte utili e pratiche proposte. Ma quando l'onorevole Sella s'impose, e lo soffrì la Commissione e voi lo soffrite, e vi dice:

Son lo sdegno di Dio, nessun mi tocchi

(*Bene! a sinistra*), sono nel debito di dichiarare con poche parole il mio voto al paese.

Ad impedire di opprimere la povera gente con au-

mento di balzelli esistenti, e con introdurre balzelli nuovi e condannati dalla scienza, e ad impedire che i beni demaniali, *unica ed efficace risorsa materiale del paese, e massime delle provincie meridionali*, fossero infeudati all'aggiotaggio di speculatori con offesa alla moralità, agl'interessi ed alla libera concorrenza dei cittadini, io proposi e l'udiste a leggere: 1° *Una legge di economia*; 2° *Un prestito speciale sicurissimo sopra i beni demaniali*; 3° *Che si portasse alla sanzione della Camera la vendita delle ferrovie, contratto conchiuso già dal passato Ministero e che il Sella vorrebbe distruggere*, mentre presenta il suo famoso contratto del 30 ottobre, che è *una distruzione, una rovina*.

Il modo incostituzionale con che s'impedisce che i contro-progetti e gli emendamenti siano discussi e svolti non mi consiglia a ritirare le mie proposte, ma a protestare innanzi al paese la pressione che ci viene fatta. E riserbo le mie proposte già lette alla Camera, riproporre come leggi e chiederne l'urgenza.

E voto contro tutte le proposte del ministro.

PRESIDENTE. Il deputato Alfieri D'Evandro ritira il suo emendamento?

ALFIERI D'EVANDRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Va bene.

Vi sono due ordini del giorno. Uno del deputato Lualdi. Il deputato Lualdi persiste nella sua proposta?

LUALDI. Persisto.

PRESIDENTE. Dunque interrogo la Camera se appoggia l'ordine del giorno del deputato Lualdi, di cui ho dato lettura.

(È appoggiato.)

La parola è al deputato Lualdi per isvolgerlo.

LUALDI. L'argomento che ci occupa questa sera è assai grave. (*Conversazioni nella Camera*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Lualdi comprende che l'ordine del giorno può svolgerlo, e ne ha il diritto, ma, come vede, la Camera vuole andare ai voti.

LUALDI. Io prego che sia rimesso a domani mattina lo svolgimento del mio ordine del giorno. (*Rumori di dissenso*)

PRESIDENTE. Ma ella pur vede che la Camera vuole votare adesso!

LUALDI. Vedendo l'impazienza della Camera, e siccome l'argomento che vorrei svolgere è, a mio credere, della massima gravità, così piuttosto che parlare a dispetto della Camera tacerò, riservandomi ad esporre ulteriormente le ragioni che mi portano a rigettare questo progetto come indecoroso e rovinoso alle finanze del paese.

PRESIDENTE. Essendo ritirato l'emendamento del signor Lualdi, viene ora quello del deputato La Porta del tenore seguente:

« La Camera delibera che la Commissione al più presto possibile presenti un contro-progetto fondato sul credito pubblico nazionale per l'alienazione dei beni demaniali, e passa alla discussione dell'articolo 7. »